

LA VITA DEL POPOLO

TREVISO. Studenti del liceo Canova in bici lungo la via Francigena

Sulle orme di Sigerico

Una bellissima esperienza per un gruppo di studenti trevigiani. Dal 16 al 22 giugno alcuni giovani dal primo al quarto anno, accompagnati dai professori Sauro Tavella e Pierpaolo Traversari, hanno percorso un tratto della via Francigena, in bicicletta da Siena a Roma, per circa 300 chilometri, attraversando Toscana e Lazio tra il senese, la Val d'Orcia, il montalcino, viterbese approdando a Roma dove sono stati ospitati dalla parrocchia di San Frumenzio.

Seguendo le orme del vescovo Sigerico, che per primo nel 990 annotò su un diario l'itinerario e i posti tappa di questa nuova strada di collegamento con il nord Europa, il gruppo ha attraversato la Val d'Orcia, la Toscana laziale e la città di Roma, scoprendo luoghi e ambienti ricchi di storia e cultura ma anche di incantevoli paesaggi. Ha incontrato altri pellegrini che dopo mesi di cammino, dal Nord Europa (soprattutto Olanda, Germania) stavano raggiungendo Roma; testimonianze cariche di emozioni che hanno lasciato sorpresi gli stessi studenti per la tena-



cia e lo spirito che lasciavano trasparire. Siena, Acquapendente, Bolsena, Montefiascone, Sutri, Viterbo sono alcune delle tappe che gli studenti hanno potuto visitare, in quella ottica di un turismo educativo attivo e sostenibile che Scuole Outdoor in Rete, di

cui il Liceo "Canova" fa parte, sta promuovendo nelle scuole del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

Il tracciato collinare di certo non è stato facile in quanto si sono dovuti superare ben 2300 metri di dislivello. Ma raggiungere



I giovani sulla via Francigena e in alto davanti al Vaticano

monte Mario, tappa ultima di questo impegnativo percorso e vedere dall'alto "il cupolone e la città eterna" è una emozione indescrivibile. "In quel momento tutti i dolori e le fatiche svaniscono nel nulla e la gioia pervade dei pellegrini principianti come noi studenti" dice Alice, una studentessa.

Il gruppo ha ottenuto "11 testimonium", un attestato che la Santa Sede rilascia ai pellegrini che raggiungono Roma lungo la via Francigena. E a tutti rimarrà impresso anche il saluto di papa Francesco alla fine dell'Angelus di domenica 22 giugno, prima del rientro a Treviso.

Il sentiero di Frassati

Pier Giorgio Frassati nasce a Torino il 6 aprile 1901 da genitori biellesi. Il padre Alfredo è fondatore e direttore del quotidiano "La Stampa", senatore del Regno nel 1913 e ambasciatore a Berlino nel 1921-1922. La madre è una valente pittrice. Conseguita la maturità classica Pier Giorgio si iscrive al Regio Politecnico di Torino, specializzazione mineraria. Dice: "Voglio dedicarmi a Cristo tra i minatori". E infatti fin da subito si prodiga nell'aiuto ai bisognosi. Nel 1922 entra nel Terz'ordine domenicano con il nome di fra' Gerolamo. Ma il destino ha per lui altri programmi; una settimana prima della laurea la sua vita viene stroncata in cinque giorni da una poliomielite fulminante. È il 4 luglio 1925 e il ragazzo ha soli 24 anni. I funerali sono un'apoteosi. La sua tomba, nel duomo di Torino, diventa subito meta di pellegrinaggi. Il 20 maggio 1990 Giovanni Paolo II lo proclama Beato, ma già nel 1980 lo aveva chiamato alpinista tremendo e nel 1984 lo indicava come modello per tutti gli sportivi. La sua frase "Montagne, montagne, montagne, io vi amo" non lascia spazio ad interpretazioni diverse: Frassati era un alpinista. Anzi, molto di più: un alpinista con una grande fede in Dio. I suoi nipoti Wanda e Jas Grawronsky (famoso giornalista) raccontano che in una lettera del 1923 ad un amico, lo zio Pier Giorgio scriveva: "Domenica è stata una giornata magnifica e dal ghiacciaio il mio pensiero è corso agli amici lontani: li avrei voluti avere tutti qui per godere... e ammirare insieme la grandezza del Creatore".

Per onorare la figura di Pier Giorgio prende forma un progetto ambizioso e oggi quasi del tutto realizzato: quello dei Sentieri Frassati, "... un'idea del Club alpino italiano, ispirata dall'Azione cattolica italiana e condivisa dalla 'Giovane montagna' ". Dal 1996 ad oggi sono nati nu-



Dal 1996 sono nati numerosi sentieri in tutta Italia, intitolati al beato torinese, ma quello del Veneto ha un primato invidiabile: è il più lungo e completo, 6 giorni di percorrenza, una vera "alta via circolare"

merosi sentieri in tutta Italia, ma quello del Veneto gode di un primato invidiabile: è il più lungo e completo, 6 giorni di percorrenza, una vera "alta via circolare". Il Sentiero Frassati del Veneto in Comelico-Sappada (inaugurato il 5 agosto 1991) nasce per volontà della Sezione del Club alpino italiano "Val Comelico" che affida al suo presidente Mario Fait e al sottoscritto il compito di individuare e realizzare l'opera (con la pubblicazione di un libro-guida). Scovare un itinerario vergine non è stato difficile; il comprensorio è ricchissimo di sentieri, tratturi, mulattiere, stradicciole; non è stato necessario infierire neppure con un sol colpo di piccone per dare vita al nuovo tracciato. Il "nostro" sentiero corre su tracce esistenti da secoli, le stesse dei nostri avi, fuori dalla rete escursionistica tradizionale, cercando con insistenza i numerosi segni della devozione popolare e i grandi spazi panoramici che questa terra benedetta offre a ogni passo. Usando raccordi inusuali il Sentiero Frassati del Veneto in Comelico-Sappada passa attraverso tutti i paesi e le borgate sparse sui fianchi delle due vallate bagnate dal Piave. Percorre sentieri poco battuti, facilmente accessibili, magnificando un sistema di "andare" e di vivere la Natura in modo diverso. Offre, in sintesi, una specie di escursionismo spirituale che va alla scoperta di oltre un centinaio fra capitelli, croci-



fissi, cappelle, chiesuole e chiese maggiori oltre alle numerose opere d'arte sacra - lignee e pittoriche - anche di pregevole fattura. Questo fa del Comelico-Sappada un'isola di fede, di tradizioni cristiane e di arte. L'itinerario si snoda all'ombra delle Dolomiti del Comelico e delle Alpi Carniche: Brentóni, Tèrse, Siera, Rinaldo, Peralba, Longerin, Quaternà, Popèra, formando un cerchio che serpeggia dentro e attorno alle due valli con partenza e arrivo a Danta di Cadore. Suddiviso in 6 tappe, il sentiero si svolge nel modo seguente: **Prima tappa:** da Danta, quota 1398 m, a Sappada; per la Strada del Centenaro a Santo Stefano, 908 m, quindi a Campolongo e al Passo della Dìgola, 1674 m. Da qui in discesa si giunge a Sappada, borgata Lerpa, 1225 m, dove termina la tappa. Ore 6-7. Dislivello: in salita 790 m; in discesa 940 m. Vaste possibilità di ristoro e pernottamento (ma è meglio prenotare). Numerose visite "spirituali"

sul percorso: Chiese, Capitelli, Cimitero Militare a S. Stefano, opere d'arte, Cappelletta di Sappada, del Calvario, Via Crucis, Getsemani, ecc. **Seconda tappa:** da Sappada alla Val Visdende. Seguendo la Statale si giunge alla borgata Müllbach (Museo etnografico, via Crucis), meglio se passando per le caratteristiche borgate di Cottern, Hofe, Fontana, Kratten, Soravia, Ecche e Puicher fino a rientrare sulla Statale poco prima di Cretta. Dove si prende il "Sentiero Naturalistico Piave" che si inoltra nel bosco, passa il Piave e prende la strada della val Sesis. Seguendo il Sentiero Naturalistico si giunge al Passo del Roccolo, 1815 m; visione sul monte Peralba, culla del Piave le cui sorgenti sono nei pressi. Per il sentiero 136 si scende alla locanda "da Plenta", 1332 m, in val Visdende dove è possibile rifocillarsi e pernottare. Ore 6-7. Dislivello: in salita 600 m; in discesa 500 m. **Terza tappa:** dalla val Visdende a San Pietro di Cadore, 1039 m. Si segue la strada

asfaltata verso sud fino presso il Ponte delle Strette dove si prende a destra (nord); guadato un rio si giunge ai rustici di Costa Zucco con la bella chiesuola di Sant'Antonio. Un sentierino nell'erba taglia la piana, giunge al bosco, entra in una stradina forestale, giunge al torrente Londo. Per la sponda opposta si perviene all'oasi meravigliosa di Pra Marino presso la chiesetta della Madonna della Neve dominata dal Peralba. Si segue la strada a nord, poi a sud verso un agriturismo, quindi dall'albergo Miravalle si sale fino a Forcella Zovo, 1606 m, dov'è l'omonimo rifugio. Per stradina si scende a Valle di Comelico, 1168 m. Poi giù ancora fino a San Pietro, 1039 m. Ore 6 circa. Dislivello: in salita 345 m; in discesa 640 m. Possibilità di ristoro e pernottamento. La chiesa di San Pietro è del 1258 e conserva un'importante tela di Marco Vecellio del 1588 e altre di autore ignoto del Seicento. **Quarta tappa:** da San Pietro a Padola di Comelico,

1218 m. Si svolge tutta su stradine provinciali salendo dapprima a Costalta, traversando a Costalisso e Costa, poi scendendo a San Nicolò, quindi Gera, Sopalù, Candide, Dosoledo, Mulin de Berto, Padola. Ore 8. Dislivello: in salita 370 m; in discesa 370 m. Interessanti opere d'arte, capitelli, Crocifissi, Chiesetta dei Caduti di Cima Vallona, ecc...

Quinta tappa: da Padola a Selvapiana, 1568 m. Per stradina si raggiunge il "paradiso" di Valgrande, quindi la radura di Selvapiana (rifugio). Ore 4 circa. Dislivello: in salita 350 m.

Sesta tappa: da Selvapiana a Danta, 1398 m. Si scende per il prato fino al torrente Rìsena, lo si passa e si sale al lago Ciadin (quasi sparito sotto una frana recente), quindi al Col dei Bagni, 1743 m. Per buon sentiero si passa la casera Aiarnola e si divalla sulla Statale 532. Seguendo questa per poco verso valle si arriva all'antica splendida chiesetta gotica di Sant'Anna della fine del Seicento. Da qui (quota 1336 m) parte un sentiero nel bosco (n. 162; ma si può anche seguire la statale del Passo di S. Antonio e poi quella per Danta) fino al colle dove c'è la Chiesa di Santa Barbara da cui in breve al centro di Danta di Cadore dove termina il Sentiero Frassati del Veneto. Ore 8 circa. Dislivello: in salita 300 m circa, in discesa: 500 m circa. Buon Sentiero Frassati a tutti!

Italo Zandonella Callegher